

LaPubblica

Notiziario dell'Assistenza Pubblica - Parma Onlus - Fondata nel 1902

Anno XI - N. 3 - Dicembre 2018

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Parma n. 10/2002 del 18/4/2002 - Proprietà: Assistenza Pubblica - Parma Onlus - Viale Gorizia 2/A - Parma - Tel. 0521.224922 - Fax 0521.224920
Internet: www.apparma.org - E-mail: info@apparma.org - Direttore responsabile: Mariagrazia Villa - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - CN/PR

In primo piano Il programma del nuovo Consiglio direttivo della nostra associazione, uscito dalla recente consultazione elettorale e guidato da Luca Bellingeri, confermato presidente per i prossimi quattro anni

Il futuro della Pubblica? Persone e servizi

La società e le esigenze della cittadinanza variano: la sfida è rimanere al passo con i cambiamenti in atto, per continuare a crescere e a offrire un volontariato utile ed essenziale per la collettività

Continuità, innovazione, collegialità nella gestione, capacità di interpretare i nuovi bisogni della comunità: sono questi i capisaldi di quanto è emerso dal discorso di Luca Bellingeri, a seguito della riconferma a presidente del nuovo Consiglio direttivo dell'Assistenza Pubblica di Parma, uscito dalla consultazione elettorale dello scorso 20-21 ottobre. "Il futuro della Pubblica – afferma Bellingeri – è rappresentato dalle persone che la compongono e dai servizi che vengono svolti: la società e le esigenze della cittadinanza variano nel tempo e la sfida è quella di rimanere al passo del cambiamento in atto, per continuare a crescere e ad offrire servizi utili ed essenziali per la collettività". Ecco, di seguito, i principali capitoli del programma per il prossimo mandato 2018-2022.

Militi: la priorità è valorizzare l'opera dei volontari e aumentare il coinvolgimento nella vita dell'associazione. L'attività dei coordinatori è stata strutturata per dare copertura durante l'arco dell'intera giornata. L'Ufficio Comando garantirà un presidio attento alle esigenze dei volontari, all'uso degli spazi e al rispetto delle regole.

Formazione: è lo strumento per ottenere la qualità nei servizi. L'accreditamento regionale ha imposto un aumento della formazione per l'avvio del servizio in ambulanza e per il mantenimento delle qualifiche: si continuerà sulla strada intrapresa, offrendo alle squadre l'opportunità di una formazione "su misura" e si lavorerà per estendere la formazione a tutti i volontari. Continuerà anche l'attività formativa rivolta ai cittadini per promuovere la cultura del soccorso, soprattutto nell'ambito del progetto finanziato da Fondazione Cariparma per il posizionamento di 30 defibrillatori nel Comune di Parma.



Personale dipendente: la scelta è quella di puntare sui giovani e premiare il merito.

Centrale Otto: È stato sottoscritto l'accordo con le aziende sanitarie per l'ampliamento delle competenze della Centrale a tutti i trasporti in ambulanza intra ed extra ospedalieri. Da maggio 2018 la copertura oraria è di 24 h, 7 giorni su 7. È in fase di test il nuovo software di gestione dei servizi e sono in corso i lavori di ampliamento e adeguamento dei locali di strada del Taglio.

Servizi: l'obiettivo è quello di rafforzare la posizione della Pubblica sui trasporti. Negli ultimi anni, oltre ai servizi "stori-

ci", si sono aggiunti il trasporto scolastico disabili e l'ambulanza dei desideri e sono ora allo studio ulteriori iniziative di assistenza alle persone in difficoltà.

Sicurezza e attrezzature: negli ultimi anni il parco mezzi è stato rinnovato in modo importante e sono state acquisite nuove strumentazioni. Si procederà continuando il lavoro di aggiornamento delle attrezzature. L'auspicio è quello di rendere possibile anche il cambio delle giacche a vento degli operatori nel prossimo quadriennio.

Sede: è stato finalmente ottenuto il Certificato Prevenzione Incendi, è stato rinnovato l'impianto di condizionamento/

riscaldamento e sono state cambiate le persiane in tutto l'edificio. Sono stati inoltre compiuti lavori di sistemazione degliintonaci e della cancellata. Per i prossimi anni si continuerà la manutenzione ordinaria degli spazi e si interverrà sui servizi igienici.

Situazione economica: la crisi economica ha determinato una sensibile diminuzione delle donazioni, ma ultimamente sono arrivati segnali positivi da parte di alcune aziende e sono stati ricevuti importanti lasciti testamentari. Questa inversione di tendenza può essere interpretata come un indicatore della stima verso il nostro ente. I costi sono sotto controllo e la

Il Consiglio direttivo e i sindaci revisori della Pubblica, usciti dalla consultazione elettorale dello scorso ottobre. Da sinistra, prima fila: Maurizio De Vitis, Andrea Camin, Filippo Mordacci, Luca Bellingeri, Pietro Silva; seconda fila: Stefano Aimi, Cristiana Madoni, Marco Ablondi, Alessandro Azzolini, Roberto Salati, Alberto Panizzi, Maurizio Romanelli, Andrea Folli, Francesca Anedda, Paolo Tagliavini, Enrico Fermi, Lorenzo Ilariuzzi (fotografia Isabella Schiazza)

situazione economica generale dell'ente dà garanzie di solidità e sostenibilità futura.

Fondazione Assistenza Pubblica Parma: la Fondazione è proprietaria unica dell'impresa di onoranze funebri Assistenza Pubblica Onoranze Funebri e del Ponte dell'Arcobaleno (impresa di cremazione degli animali d'affezione), i cui utili (circa 170.000 euro l'anno) sono devoluti unicamente alla Pubblica. Oltre che finanziare la spesa corrente, ciò ha consentito di procedere all'acquisto di un'ambulanza e un'automedica. La Fondazione Assistenza Pubblica Parma si sta rivelando fondamentale partner per lo sviluppo di nuove iniziative e prezioso sostegno per la vita quotidiana dell'associazione.

Antonio Bertoncini

Elezioni Organi sociali per il quadriennio 2018-2022

Come sono cambiate le cariche

Ecco la variazione delle cariche, come da delibera del 30 ottobre 2018 del nuovo Consiglio Direttivo dell'Assistenza Pubblica Parma Onlus. **Nel Consiglio direttivo:** Luca Bellingeri (Presidente); Andrea Camin (Vice Presidente); Stefano Aimi (Tesoriere); Maurizio De Vitis (Segretario); Filippo Mordacci (Comandante); Cristiana Madoni (Direttore Sanitario); Roberto Salati (Direttore Tecnico); Marco Ablondi (Consigliere); Francesca Anedda (Consigliere); Alessandro Azzolini (Consigliere); Andrea Folli (Consigliere); Alberto Panizzi (Consigliere); Eugenio Piazza (Consigliere); Maurizio Romanelli (Consigliere); Paolo Tagliavini (Consigliere). **Nel Collegio dei Sindaci:** Lorenzo Ilariuzzi (Presidente); Enrico Fermi (Sindaco effettivo); Pietro Silva (Sindaco effettivo).

C'era una volta una bellissima ambulanza. Era bianca con delle strisce arancioni e delle stupende luci blu. Si chiamava Lanza, anche se molti la soprannominavano "Bula". Fin da piccola, viveva nella sede dell'Assistenza Pubblica di Parma. Quando c'era un'emergenza, era lei la prima a partire, sfrecciava veloce come una saetta tra le vie della città e, in un batter d'occhio, arrivava dove c'era più bisogno. Bambini, donne e anziani, Bula riusciva sempre ad aiutare chi era in difficoltà. Quando non era in servizio, si divertiva a chiacchierare con i militi oppure dormiva all'ombra del grande albero in cortile. Era la notte del 24 dicembre, la vigilia di Natale. Bula sonnecchiava, cullata dai timidi fiocchi di neve che cadevano sulla città. All'improvviso un boato la svegliò. Cos'era successo? Bula iniziò a guardarsi intorno. Niente. Solo dei lamenti provenienti poco più in là. Decise così di avvicinarsi per capire la situazione. Una sagoma rossa si dimenava tra la neve e, lì accanto, nove renne cercavano di liberarsi dalle robuste corde che le tenevano legate a una grande slitta. Tanti piccoli pacchi erano sparsi qua e là e, con i loro fiocchi dai mille colori, tingevano la strada innevata. Bula capì cosa era accaduto. Babbo Natale con la sua slitta aveva appena sbattuto contro il cancello della Pubblica!!

«Sei tu? Sei Babbo Natale?», chiese Bula preoccupata.

«Certo che sì! Babbo Natale in carne e ossa! Aiutami ad alzarmi, non ho più la forza di quando ero un giovanotto!», rispose Babbo Natale.

«Stai fermo, per carità, ci penso io!». Bula aiutò il vecchietto dalla folta barba bianca ad alzarsi e corse subito a chiamare tutti i militi in cerca di aiuto.

«La slitta è fuori uso!», esclamò Babbo Natale disperato. «Come consegnerò tutti i regali ai bambini? Se non mi rimetto subito in marcia, domattina si sveglieranno senza doni!».

«Non ti preoccupare! Ci pensiamo noi!», disse un milite, iniziando a caricare Bula con i pacchi ancora sparsi a terra.

«Ti accompagno io questa notte! Vedrai, insieme ce la faremo! Nessun bambino rimarrà deluso!».

E così Bula, colma di regali, iniziò il suo viaggio assieme a Babbo Natale per riuscire a consegnare tutti i doni in tempo. Percorse le strade di Parma per tutta la notte senza fermarsi mai. Tutto filò liscio ma, proprio durante l'ultima consegna, accadde l'imprevedibile. Un bambino, nonostante fosse notte fonda, aspettava sveglio l'arrivo di Babbo Natale. Seduto sui gradini di casa, fissava la strada con i suoi grandi occhi blu.

Il racconto Cosa accadrebbe se un vecchio dalla folta barba bianca andasse a sbattere, con la sua slitta e le renne, contro il cancello dell'Assistenza Pubblica?

L'insolito Natale di Lanza

Storia di una generosa ambulanza, tra militi tuttofare e bambini da accontentare, e di un incantesimo finito male che... le salva la vita



Fotografia CC Creative Commons e illustrazione di Maurizia Critelli



Quando Bula si fermò davanti a lui, il piccolo urlò: «E tu che ci fai qua? Io non ho bisogno di un'ambulanza! Sto aspettando Babbo Natale!». A quel punto Babbo Natale scese da Bula e consegnò al bambino il suo pacchetto. Lui lo prese con la bocca spalancata per lo stupore e chiese nuovamente spiegazioni: «Ma le renne e la slitta dove sono?». Babbo Natale spiegò al bambino dell'incidente: «Oggi è Bula la mia slitta! È grazie a lei se il Natale è salvo! Tu però non avresti dovuto vedermi, perché nessun bambino può vedere Babbo Natale!». E... puff! Dopo aver pronunciato le sue parole magi-

che, Babbo Natale fece dimenticare al bambino quella notte. Una volta tornati in Pubblica, la slitta era di nuovo funzionante e le renne, ai loro posti, aspettavano di poter tornare a casa.

«Avete sistemato tutto! Come ci siete riusciti in così poco tempo?!», domandò Bula, sorpresa.

«Per noi è un piacere e un onore poter aiutare gli altri!», le rispose un ragazzo con la divisa arancione. I militi, infatti, avevano lavorato tutta la notte per mettere a posto ogni cosa.

«Vi ricorderò tutti! Il vostro aiuto è stato prezioso. E senza di te, Bula, non ce l'avrei mai fatta. Hai salvato il Natale! Grazie

amici! Oh oh oh, Buon Natale!!».

E con queste parole la slitta prese il volo e Babbo Natale scomparì tra le nuvole.

Passavano gli anni e Bula lavorava sempre con grande gioia e passione. Il tempo, però, si faceva sentire: le sue ruote erano consumate, i suoi fari non facevano più luce, la sua sirena non suonava e non si illuminava più. Una nuova giovane ambulanza aveva preso il suo posto e Bula si sentiva sempre più triste e stanca. Così, da un giorno all'altro, decise di scappare via. I militi la cercarono ovunque, ma di lei nessuna traccia. Era la sera del 24 dicembre e a trovarla fu,

invece, un uomo con dei grandi occhi blu.

«Tutto bene?», domandò l'uomo, bussando al finestrino di Bula.

«Sissì...», rispose lei, mentendo.

«Non è vero, l'ambulanza che ho conosciuto tanti anni fa, non era così!». Bula capì. Quell'uomo era il bambino dai grandi occhi blu che molti Natali prima aspettava sveglio, sui gradini di casa, l'arrivo di Babbo Natale.

«Sei tu! Non dovrei ricordarti di me! Babbo Natale ti fece un incantesimo...», spiegò Bula.

«Come avrei potuto scordarmi? Un'ambulanza come te è diversa da tutte le altre, non basta un incantesimo per dimenticarti. Tu hai salvato il mio Natale, e oggi voglio fare io qualcosa per te! Vieni, andiamo!». Rispose lui e, dopo averla portata nella sua officina, la rimise a nuovo.

Il 25 dicembre di quell'anno fu un giorno speciale: l'ambulanza tornò in Assistenza Pubblica dai suoi militi e tutti insieme festeggiarono il Natale. Bula tornò al suo lavoro, forte e orgogliosa. Ora più che mai aveva capito l'importanza di aiutare il prossimo: un piccolo gesto può davvero renderti felice e rendere felici gli altri.

Karin Piffer e Isabella Schiazza

Il 20 ottobre 2018 è stata inaugurata, in via Veterani dello Sport, la nuova sede dell'Emporio Market Solidale, nel quartiere Montanara di Parma.

L'idea dell'Emporio nasce nel 2009, promossa dal Centro Servizi per il volontariato di Parma - Forum Solidarietà, e nel 2010 il progetto vede la luce, riunendo diverse associazioni gestite da Centoperuno Onlus. Una volta formato il gruppo, l'Emporio ha iniziato ad accogliere le persone, ascoltandole e sostenendole, utilizzando il pretesto del bene primario che è il cibo. Andare incontro alle famiglie che, in seguito alla crisi, hanno perso il lavoro e affrontare il problema delle nuove povertà è l'obiettivo primario da sempre perseguito dall'Emporio. Si vuole rispondere, in modo concreto e immediato, a coloro che, appunto, stanno vivendo un momento di difficoltà, fornendo beni di prima necessità. Lotta allo spreco, attenzione alle differenze culturali, ma anche sconti e promozioni sono gli ingredienti chiave.

Fornendo aiuto in campo alimentare si vuole ridare alle persone la cosa più importante di tutte: il tempo. Quest'ultimo può essere così dedicato a cercare un nuovo lavoro e a risolvere le proprie sorti. Si cerca di alleggerire il carico di energie spese nella ricerca, anche economica, del cibo in modo che le famiglie possano concentrare i propri sforzi in qualcos'altro.

«La spesa si fa gratuitamente, o meglio, senza denaro» spiega **Daniele D'Alto**, coordinatore generale del Market. «Si usa una tessera a punti offerta alle famiglie in situazione di crisi. Unico requisito indispensabile è avere la residenza a Parma. In base alla condizione economica, al numero dei componenti del nucleo familiare e a eventuali problemi di salute, vengono assegnati dei punti, caricati a loro volta sulla tessera. Questi punti devono essere consumati in un mese».

L'intervista Daniele D'Alto, coordinatore generale dell'Emporio di Parma, racconta il funzionamento e la storia di questo progetto, promosso da Forum Solidarietà e reso concreto da Centoperuno Onlus

Il Market della solidarietà

Dieci anni di attività, migliaia di famiglie assistite, una realtà consolidata che oggi cambia sede per continuare ad accogliere, ascoltare e sostenere chi è in difficoltà



Nella foto sotto: il sindaco di Parma, Federico Pizzarotti, e il presidente dell'Emporio Market Solidale, Giacomino Vezzani, durante l'inaugurazione della nuova sede nel quartiere Montanara (fotografia di Stefano Zoni)

Tutto però funziona come un vero e proprio supermercato: ci sono scaffali con prodotti freschi e secchi, frigoriferi, carrelli, promozioni e cassa. Una particolarità del market sono i limiti di prelievo: per assicurare equità ed equilibrio, su alcuni beni alimentari viene fissata una quantità massima che ognuno può acquistare.

L'Emporio è organizzato per far sì che le famiglie possano scegliere autonomamente i prodotti e, quindi, respirino aria di "normalità": scopo finale è l'inclusione. Al lavoro tra gli scaffali ci sono tantissimi volontari che seguono e rispettano dei turni, secondo gli orari in cui è aperto il market: dalle 9 alle 18 il martedì e il giovedì, invece dalle 9 alle 15 il mercoledì e il venerdì.

Il progetto negli anni è cresciuto molto grazie all'aiuto fornito dalla grande distribuzione, da piccoli gruppi e da singoli cittadini.



Molte aziende, infatti, nel corso degli anni hanno partecipato a donazioni volontarie o ad organizzare manifestazioni ed eventi come le collette alimentari. L'Emporio però non si preoccupa solo di dare una risposta con-

creta sul piano alimentare. Ci sono sportelli di orientamento, costituiti dai volontari che mettono a disposizione il loro tempo, le loro conoscenze e le loro competenze per aiutare gli altri. Di fatto non offrono ripo-

ste concrete, ma forniscono alle persone gli strumenti necessari per muoversi all'interno della città e per usufruire dei servizi che questa offre.

Le famiglie, qualora dovessero averne bisogno, possono richiedere assistenza in diversi campi: sociale, sanitario, lavorativo, legale e fiscale.

I volontari aiutano più di 800 famiglie, circa 3.500 persone che provengono da più di 40 paesi diversi. Gli italiani sono il 22% del totale, questo a dimostrazione di come le cose stiano cambiando. Sono più di 700, infatti, le famiglie residenti a Parma che si rivolgono all'Emporio. Gli stranieri rappresentano il 78%, per un totale di circa 2.500 persone.

A richiedere assistenza sono anche i single e le famiglie monogenitoriali, tuttavia più della metà sono composte da un nucleo familiare che va dalle 3 alle 5 persone. Rappresentano una minoranza quelle, invece, composte da più di cinque.

L'Emporio Market Solidale di Parma è un luogo di incontro e solidarietà, che si pone come obiettivo finale quello di restituire dignità alle famiglie che stanno vivendo una situazione di disagio economico e sociale.

Isabella Schiazza



Foto: Luigi Busolati

Assistenza Pubblica Onoranze Funebri

Con noi scegli di aiutare la vita

I nostri proventi sostengono
l'Assistenza Pubblica - Parma Onlus

Iniziativa di

**FONDAZIONE
ASSISTENZA PUBBLICA
PARMA**

Viale Gorizia, 2/A - Parma

0521206487

ATTIVO 24 ORE SU 24

Parma è una città di pianura, eppure l'amore per la montagna è ben radicato da tempo anche qui. La sezione parmigiana del Cai – Club Alpino Italiano – ne è una chiara dimostrazione.

Il Cai nazionale fu, infatti, fondato nel 1863 e a soli dodici anni di distanza, il 14 gennaio 1875, nacque il Cai di Parma. I padri nobili di questa impresa furono Giovanni Mariotti e altri uomini di scienza e cultura quali Giovanni Passerini (direttore dell'Orto Botanico di Parma e primo presidente), Camillo Rondani, Gian Lorenzo Basetti e Pellegrino Strobel. A Mariotti si deve inoltre l'acquisto del terreno adiacente al Lago Santo e la costruzione del Rifugio che oggi porta il suo nome e che donò al Cai.

Dopo questa breve parentesi storica, ci affidiamo a Gian Luca Giovanardi, presidente in carica da gennaio 2017, per conoscere meglio questa importante realtà cittadina. «*La nostra sezione – afferma Giovanardi – è costantemente in crescita. Dal 2008 ad oggi siamo passati da 1.500 a 2.000 soci. Inoltre, grazie alle attività rivolte agli under 18, come il Family Cai e l'alpinismo giovanile, siamo la sezione più giovane dell'Emilia-Romagna: il 10% dei nostri iscritti è infatti sotto ai 18 anni.*

Il Cai però non vuole essere considerato solo un club di alpinisti: «*Sono iscritto al Cai dal 1978 – racconta il presidente – ma mi sono avvicinato alla vita attiva dell'associazione, quando ho capito che le attività organizzate erano mirate alla diffusione di importanti valori, anche al di fuori della cerchia di soci e iscritti.*». Un valore tra tutti è la solidarietà, o spirito di cordata, ed

Club Alpino Italiano Il presidente Gian Luca Giovanardi ci racconta della sezione di Parma, la più giovane dell'Emilia-Romagna, e di un'importante iniziativa avviata nel 2010

Una cima vale più di Freud

Il progetto Montagnaterapia è nato in collaborazione con il Centro di Salute Mentale di Fidenza e poi ha coinvolto il Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche dell'Ausl di Parma



è ben riassunta nel motto del Cai «*Mai da soli*». Con questi presupposti, nel 2010 è nato il progetto di Montagnaterapia in collaborazione con il Centro di Salute Mentale di Fidenza e successivamente con il Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche dell'Ausl di Parma. L'obiettivo è già racchiuso nel nome e si rivolge a persone portatrici di differenti problematiche. Sono stati dunque costituiti tre gruppi distinti: lo Scarpone, formato da disabili psichici adulti; il Mozzafiato, composto da ragazzi con problemi di dipendenza; infine gli Aquilotti, ragazzini seguiti dai servizi di neuropsichiatria infantile. «*Questa attività è stata un successo – commenta soddisfatto Giovanardi – perché i pazienti sono migliorati moltissimo,*



soprattutto a livello relazionale. All'inizio quelli dello Scarpone non parlavano e si isolavano, mentre ora sono persino riusciti ad andare via da solo due giorni con uno di loro, dormendo in rifugio, mangiando e scherzando insieme». La parola 'montagna' evoca in ognuno di noi sensazioni differenti e secondo Gian Luca



Gian Luca Giovanardi,
presidente della sezione Cai di Parma
(fotografia di Vanessa Allegri)

condivide né l'una né l'altra: «*La montagna rappresenta a mio avviso l'occasione per vivere meglio il nostro tempo nel nostro mondo. Un'escursione in montagna è una metafora della vita perché si parte dalla pianificazione, attivando le capacità di ricerca e organizzazione mentale; mentre si cammina, inoltre, si prende coscienza dei propri limiti e delle proprie paure, a volte superandole, altre no. Ne deriva quindi anche l'accettazione della sconfitta. Tutti insegnamenti fondamentali che ritroviamo nella vita di tutti i giorni, sia nel rapporto con gli altri che con noi stessi.*

Vanessa Allegri

In memoriam Angela Bozzia, militessa dell'AP di Albareto-Borgotaro, è morta in un tragico incidente stradale, durante un servizio

Volontaria per trent'anni e sino alla fine

Il turno di notte è un mondo a parte. A volte silenzioso, a volte in piedi.

Si sta distesi nel letto in stanza, ma con la divisa a metà, il sonno leggero il più delle volte, le scarpe pronte per scendere in strada, salire sull'ambulanza e partire di corsa. Atmosfera da commilitoni, le squadre sono spesso fisse. Amici che si riuniscono in quel momento della settimana per l'idea comune che si può fare del bene. Che un po' del proprio tempo va destinato agli altri. A Parma, a Borgotaro. Nelle migliaia di sedi di associazioni di soccorso in Italia. E così alle 5 - manca poco alla fine del turno - la chiamata per l'incidente: sembra serio, oltre a te altre ambulanze, anche l'automedica,

anzi due. Poi diventeranno tre. Arrivati sul posto, la strada divisa in due dal mezzo pesante.

Allora vedi quello che non pensavi e speravi di non vedere mai. Allora vedi: una divisa come la tua, con uno stemma diverso ma della stessa famiglia. Vedi l'abitacolo di un'ambulanza come la tua, disposta in modo diverso, ma di cui riconosci ancora gli stessi oggetti che stai per prendere tu: guanti, collare, spinale...

Vedi la divisa e ti sembra di essere davanti ad uno specchio.

Vedi altre divise, volontari con lo sguardo perso e distante. Non ricordano nulla.

Ma non c'è tempo per pensare: occorre agire.

Così i movimenti si fanno auto-



matici: estrarre, immobilizzare, caricare. Parlando e assicurando tutti, anche se con la coda dell'occhio vedi che quella volontaria in divisa *come te* viene trasportata in ospedale e il suono della sirena si perde mentre corre via.

Anche tu accompagni altri volontari feriti in Pronto Soccorso. Volontari che, come te, come tanti altri, hanno trascorso la notte, e cento altre notti prima di questa, in sede: a scherzare e ridere in compagnia. Fino a poco prima di

Un momento della commemorazione di Angela Bozzia, avvenuta a Fraore sul luogo dell'incidente stradale in cui la militessa ha perso la vita all'alba del 30 ottobre scorso
(fotografia di Alessandro Ghidini)

uscire per quella chiamata. Beppe Varesi, Andrea Bragazzi... e ora Angela Bozzia. Volontari scomparsi durante il servizio.

Angela Bozzia è morta nell'incidente del 30 ottobre, era in turno sull'ambulanza della consorella ANPAS di Albareto-Borgotaro. Trenta anni (dei suoi 54) trascorsi come volontaria. A lei un ricordo profondo e commosso.

Cristiana Madoni

Enrico Cavallo nasce a Casale Monferrato nel 1891. Giovannissimo, frequenta l'istituto di Belle Arti di Torino dove coltiva la sua passione e il suo talento per la scultura, lavorando principalmente il legno. Sposatosi giovanissimo con Rosa, ha due figli, uno dei quali è il padre della signora Enrica, nipote entusiasta della bella persona che fu suo nonno. Ed è lei che ce ne parla, con quell'affetto dolce e smisurato che è proprio dei nipoti.

Cavallo, attivista politico comunista, viene processato dalle truppe fasciste e costretto al carcere fino a quando arriva a Parma: qui c'era la possibilità di lavorare per il mobilificio Caravita che usufruiva del lavoro dei detenuti che percepivano regolarmente uno stipendio. Cavallo riesce così a sostenere le sorti della sua famiglia e a vivere sempre, anche dopo la reclusione, del suo lavoro di scultore. Mosso da forti ideali di solidarietà sociale, e ormai trasferitosi in città, dopo la sua lotta partigiana in prima fila nelle zone di Tizzano, contribuisce alla rifondazione dell'Assistenza Pubblica nell'immediato dopoguerra. Lente, infatti, nel 1930, era stato soppresso e assorbito dalla Croce Rossa Italiana, per ordine del regime fascista.

Della risorta Pubblica, Cavallo è vicepresidente dal 1945 al 1949, presidente dal 1950 al 1955 e poi consigliere dal 1956 al 1958, anno in cui, per lasciare spazio ai giovani, si dimette. Anche perché, contemporaneamente, forte è il suo impegno come consigliere nazionale della Federazione delle Pubbliche Assistenze (dal 1946 al 1978) e determinante il suo ruolo,

I padri dell'AP Un ricordo di Enrico Cavallo che, nel dopoguerra, contribuì alla rifondazione dell'AP, di cui è stato vicepresidente dal 1945 al '49, presidente dal '50 al '55 e consigliere dal '56 al '58

Lo scultore amico degli ultimi

La sua infaticabile attività è stata determinante per l'associazione e ha portato alla creazione del servizio di onoranze funebri a pagamento, per alleviare le famiglie povere con tariffe contenute



Enrico Cavallo (l'ultimo a destra, in prima fila, accanto a Luigi Anedda, allora presidente della Pubblica), durante la partecipazione della nostra associazione al XXII Congresso Nazionale delle Pubbliche Assistenze a Torino il 6 ottobre 1968 (fotografia di proprietà della famiglia Anedda)

Muore a Parma nel 1978: la camera ardente viene istituita proprio nella sede della Pubblica in piazzale Santa Caterina, cui segue un funerale in pompa magna con una moltitudine di persone accorse a rendergli omaggio, tra cui, immancabili, tutte le Pubbliche della provincia e non solo, accompagnandolo con l'immancabile suono delle sirene spiegate.

Enrico Cavallo applica nella sua vita quel senso della critica e della riflessione di cui parla in lettere commoventi indirizzate alla nipote giovanissima: per lasciare un segno, sostiene, occorre essere "ardimentosi, coraggiosi, studiosi, generosi" al fine di "combattere le ingiustizie", "tentare di risolvere i problemi della propria epoca" e "correggere le storture" per "far trionfare la vera giustizia" e "dare sicurezza del domani a tutti, gioia, benessere, cultura, civiltà". Lo stesso senso di giustizia che ha guidato sempre le sue azioni.

Francesca Anedda

come primo presidente dell'Unione provinciale della Federazione stessa, agendo sempre da raccordo, in qualità di delegato parmense, tra la provincia e l'ente nazionale.

Fermamente convinto dell'importanza di un'associazione a Parma in grado di far fronte alle emergenze sanitarie e di fornire ai cittadini meno abbienti ambulatori per visite mediche, si

adopera costantemente per la crescita della nostra Pubblica, ma contribuisce anche alla nascita di consorelle in provincia, incoraggiandole e spronandone l'attività.

Determinante è poi la sua opera a favore della creazione, all'interno della Pubblica, del servizio di onoranze funebri a pagamento, nel tentativo di alleviare le famiglie povere con tariffe

contenute; non casuale è, poi, la sincera amicizia con Padre Lino di Maupas col quale condivide gli ideali di sostegno rivolto alle fasce sociali più deboli. Integerrimo nei suoi ideali, ricerca sempre e strenuamente il bene e la giustizia, in particolare nei suoi ruoli di Giudice di Pace e di Commissario Prefettizio per la distribuzione della legna da riscaldamento.

Riconoscimento Fu consegnato nel 1907 a Vittorio Mattei, nel teatro Reinach di Parma, nel V anniversario di fondazione dell'AP

Un encomio per l'economista della Pubblica

Casualmente ritrovato in un solaio, ha fatto ritorno presso la nostra sede un importante attestato di riconoscimento del 1907 assegnato dagli allora Soci a Vittorio Mattei, figura cardine nel delicato frangente della nascita dell'Assistenza Pubblica di Parma avvenuta nel 1902.

Classe 1862, Mattei, di origini modeste, aveva aperto con successo un negozio di tessuti in strada Farini. La sua abilità commerciale lo rendeva anche un ottimo amministratore, cassiere economo di tantissime realtà cittadine, tra le quali spicca la nostra Pubblica, in collaborazione con l'allora presidente Giuseppe Melli. Il suo

ruolo di economo del nostro ente, svolto ininterrottamente dal 1904 al 1926, fu sempre molto apprezzato, fino alla sua morte avvenuta nel 1927. Costantemente schierato in mezzo ai militi, la sua aria bonaria e i suoi tipici baffoni scuri gli attirarono sempre le simpatie altrui tanto che, nel luglio del 1907, presso il teatro Reinach di Parma, in occasione del quinto anniversario di fondazione della Pubblica, durante la premiazione dei soci, gli venne offerto l'album ritrovato. Si tratta di un riconoscimento d'onore e di gratitudine, riccamente rilegato con copertina in pelle personalizzata; su iniziativa dei militi poi gli

venne consegnata nella stessa occasione anche una medaglia d'oro per le sue fatiche e i suoi sacrifici che avevano contribuito al fortunato incremento, e non solo economico, dell'Assistenza Pubblica. La prima pagina dell'attestato è miniata con colori vivaci e la scritta è a caratteri gotici; la dedica a Mattei lo indica come "filantropo" e "cittadino esemplare", in grado, efficientissimo, in quei pochi anni di attività, di poter assicurare all'ente una certa solidità economica dopo gli stenti iniziali. Seguono ventiquattro pagine fitte di firme dei dirigenti della Pubblica e di tutti i soci.

Un sentito encomio per la sua



La prima pagina dell'attestato di riconoscimento consegnato a Vittorio Mattei nel luglio 1907 (fotografia di Paolo Vicari)

Lazzaro. Emblematico, il suo discorso in occasione del ventennale di fondazione del 1922 quando, pur con accesa retorica, sottolineava che la Pubblica era sorretta dall'impegno costante dei militi che sempre lo amaron: "Voi siete benemeriti della città di Parma e con la vostra infaticabile attività, con i vostri continui sacrifici, avete insegnato che di fronte al dolore non devono esservi divisioni di classe e di partiti e che non v'è niente al mondo di più bello e di più alto della solidarietà e della fratellanza". (F.A.)

dedizione, la sua onestà e il suo senso pratico, apprezzati anche in altri ambiti: ricevette ad esempio la nomina a Cavaliere della Corona d'Italia e dell'Ordine dei SS. Maurizio e

Si è appena spento l'eco degli applausi ed è appena calato il sipario anche sull'ultima edizione del Festival Verdi. Gli addetti ai lavori possono finalmente godere del meritato riposo e, con malcelata soddisfazione, ricevere i complimenti per l'imponente lavoro svolto che ha coinvolto tutta la città, sia per gli spazi occupati dagli eventi che per le persone "comuni" (non artisti) partecipanti. Mai come quest'anno, infatti, il Festival Verdi, con il progetto Verdi Off, rassegna di eventi collaterali al Festival, è uscito dai teatri, per invadere con arte e atmosfere magiche ogni spazio di Parma aperto alla musica. Si è fatto ascoltare, guardare, applaudire da un pubblico nuovo, formato anche da gente che non era mai andata a teatro, o che ci andava raramente, non meno numeroso di quello che ha riempito i teatri e che ha risposto con curiosità ed entusiasmo, partecipando agli oltre 130 appuntamenti tra concerti, spettacoli, incontri, mostre e proiezioni che hanno costellato la manifestazione.

È stata una operazione "verdiana" ben progettata e ottimamente realizzata dalla Direttrice del Teatro Regio, Anna Maria Meo, e da Barbara Minghetti, curatrice del Verdi Off, che hanno costruito ed avviato un progetto molto interessante ed innovativo. Hanno raccolto attorno al Festival Verdi una schiera di bambini, bambine, ragazzi e ragazze nominandoli "ambasciatori" di musica e questo torrente di giovani, guidato da artisti collaudati, è stato condotto per la città, vivacizzando angoli nascosti, salotti chiusi, cortili dimenticati, circoli un po' abbandonati. Attorno a loro si sono mobilitati i genitori, i parenti, gli amici, i vicini di casa: nonne e nonni, in particolare, sono stati tra i più partecipi e spesso, davanti alle prestazioni dei nipoti, non hanno saputo trattenere una lacrima di commozione.

Molte scuole hanno collaborato, approfondendo un impegno eccezionale aprendo per vari giorni le aule, le palestre e gli altri spazi fruibili, trasformandoli in un ideale palcoscenico per i ragazzi che hanno suonato, cantato, recitato, danzato, a seconda della loro inclinazione artistica, dando il meglio di se stessi; centinaia di scatti fotografici e di filmati hanno testimoniato questa ventata di verdiana gioia di vivere. A titolo di esempio, riportiamo quello che Giuseppe Galaverna, presidente del Circolo Giovane Italia ci ha raccontato: «Aspettavamo una orchestra con 15 bambini, e ci siamo trovati una orchestra di 30 ragazzi, più femmine che maschi, tutti carichi

Verdi Off Considerazioni del Forum Cultura Parma su un'opportunità culturale per i più giovani, ma anche per gli adulti, che ha permesso di esprimere il piacere dell'arte verdiana in ogni angolo di Parma

Lasciate che i piccoli vengano alla musica

Gli eventi collaterali al Festival sono usciti dai teatri e hanno piacevolmente invaso la città con atmosfere musicali di grande magia e coinvolgimento



di entusiasmo, accompagnati da una Maestra di Musica giovane e molto coinvolgente. Ci siamo commossi nel sentir suonare e cantare queste "promesse artistiche" della nostra città. Erano allegri, compatti, ben affiatati, impegnati al massimo ed hanno meravigliato tutti i presenti. Poi, dopo la performance, mentre divoravano le meritate pizzette, hanno parlato di quando avrebbero potuto ripetere ancora l'esperienza magari coinvolgendo i loro insegnanti, i genitori e gli amici del quartiere, soprattutto quelli un po' timidi che, per questa volta, hanno potuto solo "ingolosirsi"!».

Verdi off si è ricordato anche dei piccoli degenti dell'Ospedale dei bambini "Pietro Barilla", mettendo in scena un racconto corale, con la partecipazione del Coro di Voci Bianche Giuseppe Verdi.

Se i bambini e i ragazzi sono stati oggetto di particolare attenzione, anche molti adulti sono stati affascinati e coinvolti nell'atmosfera festosa che il Festival ha creato e hanno potuto usufruire di occasioni di incontro con la musica e l'opera verdiane, in molti casi rivisitate o utilizzate come spunto per



Alcuni momenti del Verdi Off di quest'anno, che ha saputo coinvolgere bambini e ragazzi (fotografia di Annalisa Andolina)

sonorità diverse, come avvenuto con il "Verdi Swing", fusione tra le sonorità dell'opera lirica e il ritmo dello swing.

Durante tutto il corso della manifestazione, nei circoli, nei caffè, incontrandosi per strada si è parlato dell'afflato e dell'entusiasmo che la manifestazione ha prodotto, di come la forza

della musica tutta contribuisca alla voglia di stare insieme. Ma, soprattutto, la speranza manifestata dai più è che questa magnifica esperienza non rimanga un fatto isolato, ma si possa ripetere nuovamente, magari migliorandola, perché ha risvegliato una città che ha ritrovato il piacere di lavorare con e per gli

altri, lasciando da parte le rivalità e sconfiggendo l'indifferenza. Ora che la città è stata pervasa da questa esplosione di vita è imperativo andare avanti, coltivando il seme della cultura artistica in senso lato, e quindi non solo musicale, che il Festival ha generato, in particolare nei nostri bambini e ragazzi, che rappresentano il futuro.

Se l'inverno sarà meno gelido, forse dovremo ringraziare i ragazzi che hanno partecipato, oltre a tutti coloro che, in forme e misure differenti, hanno lavorato a questo progetto: anche questo è un modo concreto per diffondere serenità, amicizia, rispetto, armonia in nome dell'arte, della musica, del bello.

Silvia Pipitone
Forum Cultura Parma

Immaginate una società libera dal dominio del denaro. Una società nella quale non è un pezzo di carta a dettare legge, ma dove il ruolo fondamentale è giocato dalle relazioni interpersonali. Una società fondata sull'economia del dono. In questo mondo, quando hai bisogno di una cosa, non devi fare altro che chiederla e l'unica maniera che hai per ripagare il favore ricevuto è aiutare a tua volta qualcun altro, quando ne avrà bisogno.

Tale sistema economico sconvolge la nostra tradizionale visione dell'economia. Perciò non parliamo più di un'economia di mercato, o meglio, ne possiamo ancora parlare ma soltanto marginalmente. L'economia di mercato, infatti, fa riferimento al valore di scambio, l'economia del dono, invece, al valore d'uso. Con la prima accezione intendiamo un valore oggettivo e misurabile, una determinata quantità di denaro, mentre con la seconda ci riferiamo a quanto una cosa o un'azione possano soddisfare un determinato bisogno. Per capire meglio: in un'economia di mercato, l'acqua, che è essenziale per la nostra vita quotidiana, ha un altissimo valore d'uso, ma un valore di scambio quasi pari a zero. Un diamante, invece, non ha alcun valore d'uso (credo che nessuno si nutra di diamanti o si disseti con spremute di carati), ma ha un esagerato valore di scambio. Assurdo, vero? Invece, in uno stato eretto sulla cultura del dono, l'acqua sarebbe sicuramente più preziosa del diamante, in quanto soddisferebbe un bisogno primario dell'uomo.

Anche in un'attività economica basata sul valore dell'utilità possiamo continuare a parlare di valore di scambio, ma con un criterio differente. Questo valore, fondamento dell'idea di baratto, non è imposto. Se tu hai fame, ricevi una mela. Se l'uomo che ti ha fornito la mela è malato e tu sei un dottore, in cambio del cibo ricevuto lo curerai, ma

Il suggerimento per Natale Una società dove ci si fida del prossimo e si dona, si riceve e si restituisce di più, non solo è possibile, ma fa anche diventare ricchi

Economia del dono per un mondo diverso

L'atto del donare esiste da prima che s'iniziasse a concepire l'idea di mercato e di baratto perché la generosità è all'origine di qualsiasi relazione umana



Un gesto di generosità può fare la differenza e innescare un'economia nuova (fotografia Creative Commons)

non perché sei obbligato. Non è un ritorno a un modello antico e retrogrado fondato sul baratto e non stiamo nemmeno parlando di economia pianificata. Tu doni perché ti senti moralmente tenuto a farlo, senza alcuna costrizione.

Un'economia del genere non ha reali statuti a cui attenersi, ci sono però tre regole: l'obbligo di dare, l'obbligo di ricevere (se il dono non viene accettato, tutto il meccanismo entra in crisi!) e l'obbligo di provare a restituire più di quanto si è ricevuto, ma sono soltanto delle convenzioni. L'atto del donare racchiude in sé innumerevoli paradossi. È cer-

to un'azione disinteressata, ma contemporaneamente necessaria e dovuta. Nessuna garanzia quindi per chi dona. Certo, c'è un obbligo morale di restituire ciò che abbiamo ricevuto, ma è chi ha goduto del beneficio che, a sua discrezione, determina quando e come sdebitarsi. Se non restituisci il favore non finisci in prigione, né sei costretto a pagare particolari ammende, fai solo i conti con te stesso, con la tua integrità morale e con il resto della comunità che, molto probabilmente, non avrà più fiducia in te. Perché un sistema del genere possa affermarsi c'è quindi bisogno di una grande

dose di coraggio e di fiducia negli altri. È necessario rispettare il principio di reciprocità. Per questo parliamo di economia del dono.

Ma cosa intendiamo esattamente con questo termine? Marcel Mauss, autore del *Saggio sul dono*, edito in Francia nel 1924, afferma che è un "fatto sociale totale". Questo antropologo e sociologo francese, dopo aver analizzato le società ritenute "primitive", ha sottolineato come il dono sia da sempre parte della nostra economia e crei forti legami sociali. Nelle comunità antiche si donava per una questione di onore, molto

spesso senza aspettarsi nulla in cambio, ma solo per dimostrare la propria grandezza. Il dono è alla base della nostra società. Esiste da prima che si iniziasse a concepire l'idea di mercato e di baratto. È l'origine di qualsiasi relazione umana. Il meccanismo del dono non si riferisce all'accumulo, ma alla generosità. Non può infatti essere concepito, e quindi esistere, in un contesto individuale, ci deve sempre essere una dinamica sociale. Quando doniamo qualcosa, che sia il nostro tempo, le nostre capacità, la nostra conoscenza, un oggetto, soddisfiamo un determinato bisogno dell'individuo che accetterà il nostro dono. Abbiamo creato un legame, una comunicazione, abbiamo dato origine a una piccola spirale di reciproci aiuti destinata a crescere ed espandersi. La società contemporanea deve e, soprattutto, può tornare a ridare un giusto valore alle cose e alle azioni, non solo in senso economico. Quindi è una realtà: quando doniamo diventiamo più ricchi, infatti: «Quando hai una cosa, questa può esserti tolta. Quando tu la dai, l'hai data. Nessun ladro te la può rubare. E allora è tua per sempre» (James Joyce).

Karin Piffer



Il ponte dell'Arcobaleno

Iniziativa di



FONDAZIONE ASSISTENZA PUBBLICA PARMA

Cremazione animali d'affezione

0521 643033

ATTIVO 24 ORE SU 24

Via Koch 46/A - Pilastrello - www.ponte-arcobaleno.it

La bacheca Appuntamenti e spunti di riflessione

Convocazione

Assemblea Generale dei Soci

Ai Soci Attivi, ai Soci Contribuenti, ai Soci Benemeriti

Ai sensi dell'art. 16 comma 2 dello Statuto sociale è convocata, nella sede sociale,

L'ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

in prima convocazione lunedì 17 dicembre 2018 alle ore 10.00

in seconda convocazione **MARTEDÌ 18 DICEMBRE 2018 ALLE ORE 20.30**

per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Programma di attività anno 2019; 2. Varie ed eventuali.

Il Presidente **Luca Bellingeri**

Tutti in sede per gli auguri!

In occasione delle prossime Festività Natalizie, si terrà in sede il tradizionale scambio di auguri con rinfresco
DOMENICA 23 DICEMBRE 2018 - ORE 10.30

Cambia strenna... diventa solidale



Perché non sostituiamo i classici regali di Natale con una donazione alla Pubblica? Chi riceverà un dono così apprezzerà l'idea di un pensiero diverso, unico nel suo genere e certamente non da riciclare o abbandonare in un cassetto.

Si può prendere contatto con l'AP al fine di concordare le modalità dell'erogazione liberale:

- C/C Postale numero 14867436
- Crédit Agricole - Cariparma - Ag. 1
Iban: IT42G0623012701000077357358
- Intesa Sanpaolo - Sede di Parma
Iban: IT21E0306912765000000000319
- BPER - Sede di Parma
Iban: IT50W0538712700000001191712
- Banca Reale - Sede di Parma
Iban: IT15B0313812700000012989430

Nella causale occorre indicare: **"Erogazione liberale in favore di Onlus"**.

Si ricorda che le erogazioni liberali sono deducibili dal reddito, se fatte tramite versamento in conto corrente, bonifico, assegno bancario o addebito su carta di credito.

Quest'anno, a chi farà un'offerta al nostro ente sarà consegnata una mug natalizia (il "tazzone" di derivazione anglosassone) con impresso il nostro logo o una piccola ambulanza di cioccolata. Potrete ritirare questi doni presso la nostra sede, oppure nei nostri gazebo informativi che si troveranno: 8-9 dicembre in via Mazzini e 15-16 dicembre all'Eurotorri.

Per informazioni: **Paolo Vicari** (coordinatore generale); Tel. 0521 224929, 348 2810941; Email: amministrazione@apparma.org.

AP_notizie in breve a cura di Paolo Vicari

Serate benefiche a favore della Pubblica (settembre)

Il 12 settembre è stata organizzata, dall'Associazione "Tommy nel cuore", una serata benefica al "Wine Café Pipò Vicomero"; il ricavato andrà a favore di Assistenza Pubblica per l'acquisto di un nuovo mezzo.

Il 14 settembre, al Dadaumpa, si è svolta una serata benefica organizzata dall'Associazione Ape Time, il cui ricavato è andato a favore di Assistenza Pubblica Parma e di Croce Rossa.

Serate benefiche a favore della Pubblica (ottobre)

Il 12 ottobre, si è tenuto, presso il teatro Magnani di Corcagnano, lo spettacolo di opera lirica "Le nozze di Figaro" di Mozart; la serata è stata organizzata, coordinata e interpretata da Giuditta Salsi, nostra ex militessa e cantante lirica. Il ricavato è stato interamente devoluto all'Assistenza Pubblica.

Il 14 ottobre, al Teatro Pezzani, è andata in scena la commedia "Un matrimonio... o qualcosa di simile" recitata dalla compagnia "Lupus in fabula Teatro - Associazione Promozione Sociale". La serata, il cui ricavato andrà a favore della Pubblica per l'acquisto di un nuovo mezzo, è stata organizzata e promossa dall'Associazione "Tommy nel cuore".

Il 16 ottobre 2018 si è tenuta, presso il Teatro Regio di Parma, una serata di gala dedicata alla musica lirica e denominata "Fuoco di gioia", organizzata dal "Club dei 27". Il ricavato è stato suddiviso fra il Centro antiviolenza e l'Associazione "Tommy nel cuore"; quest'ultima destinerà la sua quota parte alla Pubblica.

Elezioni Anpas Regionale

Alle elezioni del 20 ottobre, il nostro Consigliere Alberto Panizzi è stato eletto Consigliere Regionale Anpas. Al neo eletto i migliori auguri per un proficuo lavoro.

Bando Servizio Civile 2018

Il 17 ottobre si sono svolti i colloqui per il bando 2018 e sono stati selezionati i 16 ragazzi che, a partire dal 15 gennaio 2019, presteranno servizio presso la nostra associazione. A tutti va un caloroso «in bocca al lupo», con l'augurio che l'esperienza nella grande famiglia della Pubblica sia per loro un momento

educativo e formativo importante, a livello sia personale che sociale.

Servizio trasporto disabili e commemorazione defunti

Nei giorni antecedenti il 2 novembre, in cui ricorre la commemorazione dei defunti, la nostra associazione, in accordo con ADE - Servizi cimiteriali SPA, ha svolto il servizio, a richiesta, di accompagnamento delle persone anziane e/o con difficoltà motorie ai cimiteri cittadini. L'1 e il 2 novembre, festa di Ognisanti e Giorno dei morti, il nostro ente ha presidiato il cimitero della Villetta con un mezzo di soccorso, al fine di prestare l'eventuale necessaria assistenza.

Serata benefica a favore della Pubblica (novembre)

Il 25 novembre si è svolta, presso i locali di "Parma lirica", una rappresentazione della compagnia teatrale "Il gabbiano" per celebrare i cinque anni di attività. Il ricavato è stato totalmente destinato alla Assistenza Pubblica.

Corso per aspiranti militi AP

In dicembre terminerà il secondo corso del 2018 per diventare militi della Pubblica e, dall'anno prossimo, le quasi sessanta persone che lo stanno frequentando potranno, se supereranno la prova finale, iniziare a dedicare tempo ed energie alla nostra associazione, sia nel trasporto sanitario che sociale. A tutti va un caloroso «benvenuto» nella grande famiglia della Pubblica.

Inaugurazione ambulanza



Il 22 settembre è stata inaugurata una nuova ambulanza, la Papa 10, in memoria del professor Maurizio Gentilucci, scomparso nei mesi scorsi. Abbiamo avuto l'onore di avere con noi il professor Giacomo Rizzolatti, neuroscienziato di fama internazionale, che ha tracciato un ricordo di Gentilucci per i tanti anni di lavoro trascorsi insieme.